

# Progetto Manuzio



**Francesco Saverio Salfi**

**Il general Colli in Roma**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

## E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il general Colli in Roma

AUTORE: Salfi, Francesco Saverio

TRADUTTORE:

CURATORE: Turchi, Roberta

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza  
specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Il teatro Italiano",  
volume IV, La commedia del Settecento,  
tomo secondo;  
Collezione: Gli struzzi;  
Einaudi editore;  
Torino, 1988

CODICE ISBN: 88-06-11392-5

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 12 marzo 2003

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)

REVISIONE:

Vittorio Bertolini, [vittoriobertolini@inwind.it](mailto:vittoriobertolini@inwind.it)

PUBBLICATO DA:

Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)

Stefania Ronci, [stefaniaronci@libero.it](mailto:stefaniaronci@libero.it)

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

FRANCESCO SAVERIO SALFI

*Il general Colli in Roma*

pantomimo  
eseguito dal cittadino Le Fèvre in Milano<sup>(1)</sup>  
v R. F.

AI. POPOLO DI MILANO

Questo pantomimo che annunzia il regno della ragione, non è un'invenzione semplicemente ingegnosa, ma il risultato di quei fatti e di quei caratteri, che formano la storia piú interessante degli ultimi tempi di Roma. Si potrebbero verificare le piú minute circostanze con quei monumenti, che debbono ormai essere notissimi al pubblico, e che si conservano sparsi nel giornale intitolato il *Termometro Politico della Lombardia*. Possa questo primo lampo della verità incenerire l'impostura ed il fanatismo, e far trionfare la religione e la pace!

Salute e fratellanza  
F. S.  
(FRANCESCO SALFI)

Personaggi

*Il general Colli*

*Pio VI*

*Principessa Braschi*, sua nipote

*Principe Braschi*

*Busca*, cardinal segretario

*Principessa Santa Croce*

*Conte Antonio*, già cocchiere della Braschi

*Il generale dei Domenicani*

*Senatore Rezzonico*, comandante le truppe pontificie

*Gandini*, brigadiere

Cardinali, teologi, domenicani e altri monaci, abbatì, cortigiani, paggi ed eunuchi, dame romane, guardie svizzere, soldati romani, popolo, corrieri, ufficiali tedeschi ecc. ecc.

Atto primo

Sala del Concistoro: nel fondo il trono pontificio in cui si monta per tre gradini; la sedia e il disopra del trono sono coperti di un drappo d'oro ecc. Intorno siedono i cardinali, i vescovi,

---

<sup>(1)</sup> Il 25 febbraio 1797. Confronta la descrizione fattane da Giuseppe Rovani in "Cent'anni", libro decimo, paragrafo I (presente in progetto Manuzio) [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

i prelati, i teologi, ecc., secondo il loro ordine. Da' due lati del trono siedono ancora il nipote del Papa e il principe Romano.

Il Papa consulta una congregazione straordinaria di cardinali, prelati e teologi sugli articoli della pace proposti dalla Repubblica Francese. Si leggono e si rigettano con indignazione generale, come contrari all'autorità della corte pontificia.

Il solo generale dei domenicani intravede in questa decisione sia il voto degli inglesi e degli austriaci, che degli apostoli e de' cristiani; ed acceso di zelo si getta a piè del Papa per dissuaderlo.

Il Papa sorpreso di trovare in uno dei suoi teologi lo zelo di San Paolo che osò di rimproverare a San Pietro, gl'impone silenzio, e domanda di bel nuovo il voto degli altri, che, quali seguaci piuttosto della politica che del vangelo, proclamano altamente la guerra.

Busca stende il decreto della Santa Congregazione, e il Papa brandisce la spada fra gli applausi dei cardinali.

Si spedisce chi partecipi la mente infallibile del Santo Padre agli agenti della Repubblica Francese.

Si scioglie la Santa Congregazione e rientra la corte pontificia.

La principessa Braschi, poco o nulla curando le adulazioni dei cortigiani corre a' piedi dello zio per congratularsi d'una dichiarazione di guerra che difende assai più l'autorità di lei che quella del Papa. Sopraggiunge la principessa Santa Croce. Questo incontro sveglia la rivalità della Braschi che vorrebbe dominar sola nell'animo dello zio. La Santa Croce avrebbe amato la pace, ma trovato il Papa armato eroicamente di spada, anziché opporglisi invano, se ne congratula sperando di cogliere altra occasione onde far valere il suo impegno.

Il Papa sempre più lusingato dalle altrui adulazioni, spedisce il senatore Rezzonico e il brigadiere Gandini per le opportune disposizioni. Quest'ultimo assicura il Papa nella sua nota bravura.

La Braschi osservando il generale dei domenicani in attitudine di biasimare quanto ascolta, l'obbliga a liberamente parlare; ed egli accusa francamente l'inganno, o l'impostura dei cortigiani che aggirano il Papa.

Il ministro d'una religione di pace, non dee che abiurare ogni pensiero di guerra. Il successor di San Pietro fu acutamente rimproverato allorché adoperò il coltello contro di Malco per difendere il suo maestro. Bisogna seguire le massime degli apostoli e non quelle de' cardinali. L'eredità del Papa è la Chiesa, e non già l'impero temporale usurpato al popolo...

Il Papa dissimulando in parte il suo sentimento risponde: che avendo parlato ex cathedra la guerra non può fallire. Tutti applaudiscono. Il generale dei domenicani è ironicamente congedato. La Braschi lo segue sperando di tirarne partito, mentre la Santa Croce segue dall'altra parte il Papa.

## Atto secondo

Appartamento della Braschi.

Invano il conte Antonio studia di calmare la Braschi. Arriva il generale dei domenicani, e il conte Antonio dee con rincrescimento allontanarsi per dar luogo ad un segreto colloquio.

La Braschi dipinge al generale dei domenicani la Santa Croce come la sola cagione della rovina del Papa, e simulando di piangere più il pericolo dello zio, che quello della sua vanità, si abbandona, come svenuta, fra le braccia del padre generale.

Busca sorprende furtivamente in questa situazione ambedue, mercè di una cameriera sedotta col denaro e corre ad avvertirne il Papa.

La Braschi calmata alcun poco tenta tutte le vie d'interessare il generale de' domenicani nella sua privata vendetta; ma questi è troppo religioso perché non inorridisca a sí vile progetto.

Il conte Antonio annuncia l'arrivo del Papa, che giunto con Busca e la Santa Croce, sospetta nel domenicano qualche intrigo, egli minaccia di punirlo colla soppressione dell'ordine se un'altra volta ardisca di avvicinarsi a qualcuno de' suoi.

Indi ritenta la cagione che contrista sua nipote. Trasporti di questa contro la Santa Croce che è difesa opportunamente dal Papa, dal Busca, dal principe Braschi e dal conte Antonio. Si cerca di calmare la rivalità della Braschi, che finalmente finge di riconciliarsi colla Santa Croce, aspettando altra opportunità di vendicarsi.

Una cornetta di postiglione sospende questo primo momento di gioia, che diventa maggiore allorché Gandini annuncia l'arrivo del general Colli che viene dall'Austria per essere il campione del Papa. Tutti partono per festeggiarne l'ingresso.

### Atto terzo

Piazza di San Pietro ingombrata di immenso popolo, impaziente di godere l'arrivo di Colli.

Il Papa è portato sulla sedia gestatoria nel mezzo della piazza; appresso ha la sua corte e intorno tutte le sue truppe in armi. Al suono di una marcia militare arriva il generale Colli a cavallo con Rezzonico dalla sinistra, preceduto da un corpo di truppa e seguito dai suoi ufficiali.

Smonta e corre a baciare il piede del Papa, che manerosamente l'accoglie, e lo presenta a' suoi cortigiani, come la speranza del Vaticano.

La Braschi sempre intenta a prevenire la Santa Croce, a cui per altro non va molto a verso il genio austriaco, studia e gode di ammaliare il cuore del novello campione, che dal suo canto se ne mostra ugualmente sorpreso.

Tutti seguono il Papa, e con pena del nipote e del conte Antonio, il general Colli serve più da Cupido che da Marte la sua Venere fortunata.

Degli abbati, de' cappuccini ed altri curiali approfittano del momento per vieppiú riscaldare il fanatismo del popolo. Con denaro, e con benedizioni lo seducono a prendere le armi in nome di quella religione che ci insegna sempre la pace, e si promettono finanche le indulgenze a chi fosse reo de' più gravi delitti. Le nuove reclute, custodite dalla milizia, si ritirano ai loro quartieri.

### Atto quarto

Gran sala del Vaticano magnificamente adornata, con una mensa in fondo lautamente imbandita. Intorno a questa si leva una gradinata occupata da musicisti e da eunuchi. Diversi trionfi di lumi rischiarano tutta la galleria.

Arrivano il Papa, il general Colli che riceve molti segni di stima e di riconoscenza. Tutta la corte è nella sua maggior pompa.

Si comincia la festa, che si eseguisce con diverse danze analoghe all'occasione.

Il Papa spiega tutta la passione che ha per le gambe più agili e meglio tornite, applaude chi più si distingue. Il cardinal Busca non si risparmia fra gli altri.

Colli non perde qualunque momento gli offra l'occasione di sacrificare i suoi piani di guerra a quelli d'amore. Egli perseguita dappertutto la Braschi, che talvolta si lascia perseguitare alla barba di suo marito e del conte Antonio.

Una marcia militare che annuncia l'arrivo dell'armata papale nella piazza di San Pietro, interrompe la festa. Tutti pieni di entusiasmo e particolarmente il general Colli, animato dalla gloria e dall'amore, partono per lo stesso oggetto.

## Atto quinto

Piazza di San Pietro.

Schieramento di tutte le truppe papali che attendono l'ordine di partire.

Il Papa sulla sedia gestatoria è accompagnato dal generale Colli, dal senator Rezzonico e da tutto il loro seguito a cavallo. Colli fa la rivista delle truppe e ne preconizza le glorie; tutti inginocchiati presentano le armi a terra, e il Papa dà la benedizione alle bandiere. Indi smontato, fa un dono della sua spada al general Colli, che in riconoscenza giura di combattere per la causa del fanatismo e della schiavitù, e tutti gli fanno eco.

Si dà il segnale della marcia; un corriere importunamente reca al Santo Padre de' dispacci la cui vista produce lo svenimento di lui e la costernazione di tutti gli astanti. I dispacci annunciano la resa di Mantova e le altre vittorie francesi.

Il generale de' domenicani, che ha la virtù di sacrificare i propri sentimenti particolari ai bisogni del prossimo, all'improvvisa novella si è anch'esso portato dal Papa.

Il generale Colli vorrebbe, dopo il primo colpo della sorpresa, far credere ch'ei solo cangerebbe l'aspetto delle cose, ma il Papa rinvenuto dal suo deliquio ondeggia fra il timore e la speranza, e mostra in tutte le attitudini della sua costernazione, ch'egli è soggetto a tutte le passioni di un mortale fallibile. Finalmente s'abbandona sospirato fra le braccia del generale de' domenicani, riconoscendone quella virtù che, ammaliato dalle adulazioni de' suoi cortigiani, avea poc'anzi dannato.

Il generale de' domenicani anziché invanirsi di un trionfo, che è tutto dovuto alla verità di quella religione ch'ei professa, e rimproverarlo della sua ostinazione, lo conforta cristianamente a provvedere una volta, qual degno successor di San Pietro, alla gloria della Chiesa ed alla salvezza del popolo.

Il Papa si mostra sollecito di abbracciare il consiglio. Rinunciate, ripiglia altamente il domenicano, rinunciate al fasto ed al regno di questo mondo, che non è quello del cielo, deponete la tiara, e mettetevi invece il berretto della libertà, che era certamente quello degli apostoli pescatori (e già gli offeriva questa sacra insegna che egli sempre porta con sé); riconoscete insomma la Repubblica Francese e i diritti inalienabili del popolo, che è la vera chiesa, di cui dovete essere padre e non già despota.

La sensibilità delle dame, e specialmente della Santa Croce a dispetto dell'aria minacciosa de' cardinali, cospira al progetto evangelico del domenicano.

Allora il generale Colli, con tutta la indignazione donchisciottesca, osa lanciarsi contro il berretto della libertà; ma il popolo, convinto finalmente della verità più che dell'impostura, rivolta le armi contro di lui.

A questo prodigio il Papa riconosce la Repubblica Francese e più l'impero della libertà, di cui s'impone il berretto. A sí bel voto ch'è quello di tutto il popolo romano, degno finalmente de' Cincinnati e de' Bruti, si forma da tutti gli astanti il gruppo più analogo a quegli affetti che più convengono a caduno.